## SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIII LEGISLATURA —

# 9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

## 111° Resoconto stenografico

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 LUGLIO 2000

### Presidenza del presidente SCIVOLETTO

#### INDICE

#### INTERROGAZIONI

	Presidente
*	D'ALì ( <i>Forza Italia</i> )
	Pecoraro Scanio, ministro per le politiche
	agricole e forestali

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

I lavori hanno inizio alle ore 15.15.

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori D'Alì, Bucci, Germanà e Cusimano.

D'ALÌ, BUCCI, GERMANÀ, CUSIMANO. – Al Ministro degli affari esteri e delle politiche agricole e forestali. – Premesso:

che si apprende da notizie di stampa che da alcuni giorni i produttori vitivinicoli francesi stanno compiendo manifestazioni di vario genere contro il vino italiano;

che alcuni episodi appaiono connotati da una particolare gravità come quelli avvenuti in data 12 luglio 2000 nel porto francese di Sete, ove i dimostranti sono entrati nei depositi ed hanno aperto i *silos* contenenti vino italiano, provocando un abbondante spargimento di vino, con perdita di circa 15.000 ettolitri di vino bianco, rosso e rosato;

che tali gravi episodi si sono poi ripetuti anche in data odierna con l'ingresso di alcuni manifestanti nei suddetti depositi e con il danneggiamento di uffici, enodotti ed altro e che, successivamente, una parte dei dimostranti si è recata presso alcuni supermercati (Casino/Carrefour) ove avrebbero distrutto tutto il vino imbottigliato presente non francese;

che sembrerebbe che il Governo francese nulla stia facendo per impedire il ripetersi di tali eventi e per tutelare gli interessi degli esportatori italiani;

considerato che:

le operazioni di importazione avvengono nell'ambito della Comunità europea e quindi, come è noto, in base alla normativa vigente non dovrebbe frapporsi alcun ostacolo alla libera esecuzione delle stesse;

alla luce di tali considerazioni gli episodi di cui si è avuta notizia appaiono ancora più gravi e meritevoli di immediata e pronta denuncia da parte del Governo italiano, con adeguati interventi in favore dei nostri produttori.

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei gravissimi episodi segnalati e quali urgenti iniziative intendano assumere per tutelare i produttori vitivinicoli italiani che esportano nei paesi europei ed in particolare in Francia:

se il Governo italiano intenda avviare una seria politica di tutela degli interessi dei nostri viticoltori nelle competenti sedi comunitarie;

111° RESOCONTO STEN. (26 luglio 2000)

se il Governo italiano intenda sollecitare lo svolgimento delle dovute indagini da parte delle autorità francesi per individuare i responsabili dei gravissimi eventi di questi giorni, anche al fine di pervenire ad un equo risarcimento dei danni subiti dai produttori coinvolti.

(3-03799)

PECORARO SCANIO, ministro delle politiche agricole e forestali. Signor Presidente, mi scuso innanzitutto per il mio ritardo, che però è stato provocato dal protrarsi dei colloqui con il Ministro dell'agricoltura e della pesca spagnolo. Magari poi potrò fornirvi informazioni anche sull'impegno che gli spagnoli stanno assumendo per mantenere alto il prezzo dell'olio ed evitare forme di distorsione sul mercato nazionale, che – come sapete – sono particolarmente delicate per il nostro paese.

Rispondo dunque all'interrogazione 3-03799. Questa Amministrazione, venuta a conoscenza degli episodi accaduti in Francia ai danni dei *silos* contenenti vino italiano, si è immediatamente attivata al fine di avere assicurazioni e garanzie in merito alla repressione di ta!i gravi fatti da parte delle autorità francesi. Si è provveduto quindi a sensibilizzare l'ambasciata francese sulla necessità di attivarsi al fine di effettuare le indagini del caso e punire i colpevoli.

Attualmente la situazione appare tornata tranquilla, ma l'Amministrazione continua a vigilare nelle opportune sedi, inclusa la Commissione europea, affinché simili manifestazioni non abbiano a ripetersi in futuro.

Per quanto riguarda la tutela dei viticoltori e più in generale di tutta l'agricoltura italiana, il Ministero sta portando avanti, in sede di Unione europea, una politica all'insegna della qualità, volta a garantire un ruolo importante alle produzioni italiane.

Assicuro che mi impegnerò personalmente (ne ho già parlato ieri con il Ministro degli affari esteri) perché ci sia una maggiore attenzione da parte delle nostre ambasciate affinché non si ripetano episodi di questo tipo. Peraltro, è paradossale che si avvii questa forma di contrasto, che è incompatibile con le caratteristiche dell'Unione europea, la quale punta invece ad una maggiore integrazione e quindi non può considerare accettabile questo tipo di attività.

Comunque, se riceverò ulteriori notizie da parte del Ministro degli affari esteri, le comunicherò per iscritto, tramite il Presidente della Commissione, ai senatori che hanno presentato questa interrogazione.

D'ALÌ. Signor Ministro, mi aspettavo di ascoltare una più puntuale cronaca dei fatti e di ricevere notizie riguardo all'individuazione dei responsabili e alla possibilità di attivare procedure di risarcimento anche attraverso la nostra ambasciata. Non mi preoccupo solo dei danni provocati in quell'episodio, ma anche di quelli che potrebbero essere arrecati se tali avvenimenti dovessero ripetersi. Se si individuano i responsabili e ci si attiva attraverso i canali opportuni, simili casi probabilmente non si ripeteranno.

111° RESOCONTO STEN. (26 luglio 2000)

Lei giustamente ha ricordato che nell'Unione europea la circolazione delle merci dovrebbe essere libera e garantita. Ma la situazione sembra essere diversa e purtroppo la Francia non è nuova a questi episodi di intolleranza nei confronti dei prodotti degli altri paesi mediterranei e, in particolare, dell'Italia meridionale.

Lo ripeto, mi attendevo da lei una più puntuale ricostruzione dei fatti e un'individuazione più precisa delle modalità per risarcire i nostri operatori commerciali dei rilevanti danni subiti, nonché una notizia circa l'attivazione delle autorità francesi per l'organizzazione di un presidio (a questo punto è necessario ragionare in questi termini) a tutela dei nostri esportatori.

Mi dichiaro pertanto insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore D'Alì.

D'ALÌ. – Al Ministro delle politiche agricole e forestali. – Premesso: che il Comitato di gestione vino riunitosi a Bruxelles il 6 luglio 2000 ha adottato diversi provvedimenti tra cui, in particolare, alcune deroghe all'articolo 34 della nuova OCM vino Reg. 1493/99;

che per effetto di tali provvedimenti l'articolo 34 della nuova OCM, che prevedeva una concessione dell'aiuto per l'arricchimento al mosto concentrato e mosto concentrato rettificato prodotto ed ottenuto nella zona viticola C3, è stato completamente stravolto, allargando tale beneficio al Portogallo e prorogando per altre due campagne la deroga a poter usufruire dell'aiuto d'arricchimento della zona C3, più elevato della zona C2, anche in favore di altri impianti di produzione di mosto concentrato e mosto concentrato rettificato purchè preesistenti al 3 maggio 1986 in Spagna e al 30 giugno 1982 altrove (Francia, Italia del Centro Nord);

che le sole regioni Puglia e Sicilia hanno, nel passato, trasformato circa 3.500.000 quintali di mosto muto in mosto concentrato e mosto concentrato rettificato, alleggerendo di circa il 20 per cento la loro produzione vinicola:

che il provvedimento che è stato adottato, anzichè favorire la produzione di mosto concentrato rettificato e diminuire notevolmente le quantità di vino da distillare, comporterà, da una parte, un abbassamento dei prezzi di mercato dei mosti (oggi, peraltro, quotati già il 20 per cento in meno rispetto al 1999) e determinerà, dall'altra, un calo dei prezzi dei vini, che non potendo trovare sbocco anche nella nuova regolamentazione delle distillazioni, dovranno necessariamente confrontarsi con un mercato in cui Puglia e Spagna sono competitivi sia sul prezzo che sulla qualità;

che i produttori siciliani hanno ripetutamente denunciato le notevoli difficoltà che la produzione dell'isola avrebbe incontrato in caso di modifiche alla formulazione originaria dell'articolo 34 del reg. 1493/99;

che appare partanto evidente come le modifiche introdotte dal Comitato di gestione vino abbiano gravemente penalizzato la produzione vitivinicola del Mezzogiorno, e siciliana in particolare, e ciò proprio nel mo-

mento in cui si iniziavano a vedere i notevoli progressi compiuti dalla produzione siciliana, specialmente in termini qualitativi, come attestato anche dai numerosi riconoscimenti, nazionali ed internazionali, ricevuti nel corso dell'ultimo anno dai vini siciliani;

#### considerato:

che il permanere delle modifiche di cui in premessa determinerebbe un grave, immediato ed irreversibile danno alle aziende del settore in Sicilia ed in altre regioni del Mezzogiorno d'Italia, con conseguente obbligato abbandono di gran parte delle superfici oggi attivate a vigneto;

che la vitivinicultura costituisce in molte province della Sicilia e di altre regioni del Mezzogiorno d'Italia una percentuale dell'occupazione superiore al 20 per cento, non volendo considerare il notevole indotto che essa genera in tutti i settori dell'economia locale;

che le conseguenze di quanto sopra non potrebbero non sollevare la giustificata reazione dell'intera popolazione di quelle province poichè andrebbero ad incidere pesantemente su un tessuto economico già in delicato e precario equilibrio con rilevantissime e pericolose ripercussioni di carattere sociale,

#### si chiede di sapere:

per quali motivi il Governo italiano abbia consentito le modifiche di cui in premessa alla nuova e già di per sè penalizzante OCM vino Reg. 1493/99;

quali provvedimenti il Ministro inteda ora adottare in via d'urgenza per tutelare nelle sedi opportune le ragioni dei produttori siciliani affinchè venga ripristinata la situazione normativa preesistente;

quali interventi il Governo italiano, se consapevole delle disastrose conseguenze derivanti da quanto su esposto a carico degli agricoltori del Sud Italia, abbia predisposto per riequilibrare, nell'immediato e nel tempo, i bilanci delle aziende vitivinicole irrimediabilmente compromessi dalla sua assoluta mancanza di attenzione e considerazione.

(3-03800)

PECORARO SCANIO, ministro delle politiche agricole e forestali. Nel rispondere a questa seconda interrogazione, presentata dal senatore D'Alì, colgo l'occasione per precisare che anch'io mi attendevo dagli uffici del Ministero un'elencazione di dati più circostanziata, ma mi sono dovuto limitare a leggere ciò che è stato scritto dai direttori generali.

Tuttavia, proprio perché sono stato Presidente di Commissione per quattro anni e ritengo che i parlamentari abbiano diritto a risposte molto più circostanziate di quelle che tendenzialmente gli uffici forniscono ai Ministri, successivamente ho aggiunto che assicuravo il mio impegno, anche nei confronti del Ministro degli affari esteri, affinché siano svolte tutte le verifiche necessarie.

Vorrei precisare che, proprio perché ritengo che non sia normale che ci sia una così scarsa attenzione nei confronti del Parlamento da parte degli uffici che si occupano di predisporre le risposte alle interrogazioni par-

111° RESOCONTO STEN. (26 luglio 2000)

lamentari, mi sto attivando per trovare una soluzione, ma vi garantisco che purtroppo non è facile.

D'ALÌ. Anche perché poi queste responsabilità finiscono in capo alla sua persona.

PECORARO SCANIO, *ministro delle politiche agricole e forestali*. È chiaro, perché poi è il Ministro che deve farsi carico di rispondere.

Tornando all'interrogazione 3-03800, preciso che la risposta è stata fornita dalla Direzione generale delle politiche comunitarie e internazionali.

Il problema del mantenimento nella nuova organizzazione comune del mercato vitivinicolo dell'aiuto differenziato ai mosti provenienti dalla zona C III è stato oggetto di attenta considerazione da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali durante tutta la trattativa che ha condotto all'emanazione del nuovo regolamento. Tale aspetto della riforma è stato infatti affrontato, a livello tecnico, in apposite riunioni che si sono svolte presso il Ministero tra rappresentanti dell'Amministrazione e i produttori interessati. A tale livello l'Amministrazione ha recepito le istanze dei soggetti interessati ed ha a sua volta prospettato le difficoltà e gli ostacoli cui far fronte in sede comunitaria.

La delegazione italiana si è battuta per far sì che non fossero introdotte nella nuova organizzazione del mercato vitivinicolo le proposte inizialmente avanzate, consistenti nella possibilità di parificazione degli aiuti delle zone C II e C III, soluzione di gran lunga più penalizzante per i nostri produttori, in quanto non modificabile nel tempo. La soluzione che è stata adottata dalla Commissione, con il ripristino della deroga, ha invece carattere provvisorio. In sostanza, l'Amministrazione ha cercato di evitare che venissero accolte le proposte iniziali, che erano decisamente peggiorative.

Va inoltre considerato che le decisioni comunitarie sono spesso risultato di trattative lunghe e difficili, che coinvolgono interessi diversi e contrastanti e che richiedono interventi di carattere sia tecnico che politico; in tale contesto la disposizione in parola va valutata in un quadro molto più ampio di quello relativo al solo regolamento in discussione. Infatti, occorre considerare complessivamente i rapporti fra i diversi paesi nell'ambito dell'Unione europea con riferimento al voto ponderale.

Dal momento che la soluzione adottata ha carattere provvisorio, è evidente che, anche con l'ausilio del Parlamento e dei produttori, alle nostre delegazioni che trattano a livello comunitario sarà chiesto di mantenere una posizione di estremo rigore sulla materia relativa al comparto vitivinicolo, dato che quest'ultimo per il nostro paese ha un grande valore, che non può essere sminuito.

Conosciamo le difficoltà che si debbono affrontare in sede comunitaria, giacché l'Italia ha a disposizione solo 10 voti. Da questo punto di vista, quindi, l'unica soluzione è riuscire a stringere accordi con gli altri paesi in modo da poter contare su maggioranze tali da permettere la rea-

lizzazione di modifiche che soddisfino anche i nostri produttori o, nella peggiore delle ipotesi, tali da evitare almeno le deliberazioni che non riteniamo opportune.

Resta fermo, in ogni modo, da parte del Ministero un estremo rigore di comportamento sulla materia per quanto riguarda la tutela delle nostre produzioni vitivinicole, e quindi credo di poter senz'altro affermare che l'obiettivo dell'onorevole interrogante sotto questo profilo coincide perfettamente con quello del Ministro.

D'ALÌ. Signor Presidente, purtroppo non posso dichiararmi soddisfatto dalla risposta del Ministro. Infatti, dalle sue parole ho compreso che la situazione non risulta per il momento modificabile, considerate le difficoltà che la delegazione italiana ha dovuto affrontare a livello comunitario, senza peraltro riuscire ad ovviare a queste deroghe che, anche se provvisorie, sono però estremamente penalizzanti per un comparto di fatto già danneggiato dalla pratica dello zuccheraggio del vino che in realtà rappresenta una vera e propria adulterazione legalizzata.

Per quanto riguarda uno specifico settore di mercato, quello dei mosti concentrati, questa vicenda costituisce un'ulteriore penalizzazione dei produttori meridionali, ed in particolare di quelli siciliani, che proprio a seguito delle scelte prese a livello comunitario nel giro di una settimana hanno dovuto registrare una diminuzione delle quotazioni del mosto pari al 20 per cento.

Ovviamente dobbiamo aspettarci delle forti proteste da parte dei produttori siciliani in genere ed in particolare di quelli della Sicilia occidentale, proteste rispetto alle quali credo che sia il Governo che il Parlamento nella sua interezza saranno chiamati ad intervenire tempestivamente.

Va infatti considerato che per quanto riguarda la Sicilia occidentale la viticoltura rappresenta da sola circa il 15 per cento del prodotto interno lordo e se si considera tutto il comparto agricolo questa percentuale è destinata ad aumentare con tutti i risvolti in termini occupazionali che si possono immaginare.

Pertanto, a fronte di questa difficile situazione, preannuncio fin d'ora la presentazione di un'apposita mozione al fine di sollecitare il Governo a mettere in atto tutti gli opportuni interventi onde ovviare a questa decisione comunitaria; iniziative che debbono comunque essere finalizzate – come dianzi sottolineato dal Ministro – ad una valorizzazione e tutela delle nostre produzioni, anche se ovviamente non è possibile ipotizzare che la questione della qualità possa dall'oggi al domani sostituirsi a quella delle quantità.

In Sicilia è in atto un processo di notevole riqualificazione del prodotto vino, tant'è che nelle recenti mostre internazionali i vini siciliani sono stati quelli più premiati. Tuttavia, se questo grande impegno dei produttori siciliani non sarà accompagnato da una serie d'interventi del Governo mirati alla riconversione degli impianti e alla diminuzione della produzione, mi chiedo se il grave disagio economico, determinato dalle

111° RESOCONTO STEN. (26 luglio 2000)

recenti deliberazioni comunitarie, potrà essere superato dalle aziende agricole del settore.

Del resto, il fine della mia interrogazione era proprio quello di conoscere quali interventi il Governo avesse in animo di mettere in atto; torno però a ripetere che dalla risposta fornita dal Ministro ho dovuto rilevare che in realtà non è stato predisposto un piano d'interventi e ciò rende ancor più grave la situazione determinatasi a seguito dell'insuccesso della delegazione italiana in sede comunitaria.

Auspichiamo quindi che queste nostre sollecitazioni possano essere in qualche modo utili a far sì che in sede comunitaria ci si adoperi in maniera più puntuale e determinata a difesa degli interessi dei nostri prodotti. In caso contrario, dovremo affrontare una situazione di grave disagio sociale con conseguenti forti proteste.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,35.